

ECONOMIA

Prepensionamenti per aiutare i giovani

- **La ministra Madia avanza l'idea per gli esuberanti nella pubblica amministrazione, ma non cerca il tavolo coi sindacati: «C'è poco tempo»**
- **Proposta «una sana mobilità volontaria»**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Qualcosa si muove. Sul fronte pubblica amministrazione e sul fronte pensioni. Dopo decenni di blocco del turn over, acuito dalla riforma Fornero, il neo-ministro Marianna Madia lancia la proposta del «prepensionamento per far entrare i giovani», unita «ad una sana mobilità volontaria» per riformare il lavoro pubblico. La scadenza fissata da Renzi entro maggio - però porta il ministro stesso ad avvertire che «i tempi sono così stretti che non è detto che ci sarà il confronto con i sindacati».

Era la prima uscita pubblica del ministro. Presa quasi d'assalto dai giornalisti a margine di un convegno a palazzo Chigi, Madia ha risposto a decine di domande. Le risposte anticipano alcuni dei temi del programma che il ministro illustrerà al Parlamento nelle audizioni previste per il 2 e 3 aprile. Lì le idee anticipate ieri saranno esplicitate in modo più preciso e coordinate fra loro. Gli obiettivi però sono chiari: svecchiare la pubblica amministrazione, sbloccare il turn over, prevedere una mobilità del personale in esubero rispettando però i diritti dei lavoratori. Questi i capisaldi, che verranno comunque discussi prima con Renzi e con gli altri ministri coinvolti: i prepensionamenti, ad esempio, necessitano di una modifica della legge Fornero e quindi coinvolgono sia il ministero del Lavoro (Poletti) che - soprattutto - quello dell'Economia (Padoa-Schioppa).

Di sicuro Madia ieri ha ribadito di non considerare gli 85mila esuberanti nella Pa stimati dalla Spending review di Cottarelli un assunto immutabile. Anzi, l'idea dei prepensionamenti e della mobilità «sana» serve proprio per gestire un processo che diversamente sarebbe realmente pesante dal punto di vista sociale.

Sull'argomento Madia si è limitata a dire che 85 mila è «un numero e una terminologia assolutamente sbagliati e distorti anche rispetto al piano Cottarelli». «L'idea sarà quella di provare ad ave-

re uscite, anche con prepensionamenti», ha spiegato aggiungendo che in questo modo si aiuterebbero i giovani «ad entrare nella pubblica amministrazione». Madia ha aggiunto: «Io penso a una sana mobilità obbligatoria, laddove il rispetto è quello del diritto del lavoratore, laddove non ci siano degli ostacoli burocratici».

I SINDACATI: SERVE CONFRONTO

Il ministro aveva cominciato i suoi incontri informali di presentazione incontrando proprio i sindacati. Che però ieri sono rimasti un po' spiazzati dall'uscita di Madia, soprattutto nella parte sull'incertezza sul confronto. «Se la ministra vuole cambiare verso rispetto agli anni bui della controriforma Brunetta, siamo disponibili a dargli una mano», replica il segretario generale della Fp-Cgil, Rossana Dettori, che si dice disponibile a un confronto sui prepensionamenti ma avverte: «Non ci dica che non c'è tempo

per confrontarsi sulla riforma della pubblica amministrazione. È una posizione paternalistica che stride con la sua giovane età. Per altro una posizione fortemente sbagliata. Per altro una posizione fortemente sbagliata. I processi virtuosi si governano con il consenso, soprattutto con quello dei lavoratori, non con provvedimenti calati dall'alto. I prepensionamenti possono essere una delle soluzioni da valutare seriamente. Va arrestata sul nascere l'ennesima campagna contro i dipendenti pubblici ed evitato il riproporsi di odiose contrapposizioni tra garantiti e non garantiti, giovani e anziani. Se questo è l'intento, la ministra Madia sappia di avere già un alleato. Purché - conclude la sindacalista - si discuta di riorganizzazione dei servizi e si assumano i giovani qualificati, a partire dai vincitori di concorso non ancora assunti e dai precari, che rischiano costantemente di essere espulsi dal mondo del lavoro».

Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, il ministro della Funzione Pubblica, «farebbe bene umilmente ad adoperare il suo compito nell'interesse generale anziché della chiacchiera generale». «Non credo che un ministro intelligente come Marianna Madia, che ci ha chiesto di aiutarla nel difficile compito di riorganizzare e innovare le amministrazioni pubbliche, non trovi l'interesse e il tempo di farlo insieme ai lavoratori e professionisti della Pa», gli fa eco il segretario generale della Cisl Fp Giovanni Faverin. Secondo la Uil «le riforme della Pa, ogni volta che si sono proposte senza il coinvolgimento dei lavoratori e di chi li rappresenta, hanno raggiunto sempre l'obiettivo del fallimento», dichiara il segretario confederale, Antonio Focillo.

Infine il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella commenta: «Siamo al ridicolo, si pretende dalle organizzazioni sindacali di collaborare con il governo senza invitarle ad un serio confronto sulla riforma dello Stato. È chiaro a questo punto che si tratta di un'operazione meramente elettorale».

...

Dopo il blocco del turn over e l'onda Fornero, il lavoro pubblico cerca l'occasione del rilancio

CGIL CISL UIL**Primo Maggio 2014 manifestazione a Pordenone**

Le Segreterie Nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso ieri che la manifestazione nazionale dei sindacati confederali, prevista per la festa del Primo Maggio, si svolgerà quest'anno nella città di Pordenone, in Friuli Venezia Giulia. Nel pomeriggio, si svolgerà a Roma il consueto Concerto musicale in Piazza San Giovanni, sempre promosso da Cgil, Cisl e Uil.

Pordenone e il Friuli Venezia Giulia sono state al centro della vertenza della multinazionale Electrolux, ancora aperta, e della crisi industriale del Nord Est che fa fatica a riprendersi.

**GRUPPO ENEL****Assunti 600 giovani diplomati**

Più di 600 giovani in tutta Italia hanno firmato ieri un contratto di assunzione con Enel. Si tratta di ragazzi di età compresa tra i 18 e i 29 anni, diplomati con indirizzo tecnico, che entrano a far parte di Enel Distribuzione con contratto di apprendistato. Questo gruppo rientra nelle 1.500 circa nuove assunzioni previste entro il 2014 nell'ambito del piano di ricambio generazionale per sostenere i piani di sviluppo dell'azienda, concordato con le sigle sindacali del settore elettrico. In particolare il programma prevede l'ingresso di 1.500 giovani per consentire le uscite volontarie di 3.500 dipendenti utilizzando le norme della Legge Fornero. Le assunzioni riguardano nella maggior parte dei casi posizioni operative,

tecnico-specialistiche e commerciali. «Con l'ingresso nel Gruppo Enel dei 600 giovani diplomati, proseguiamo il percorso di rinnovamento e crescita attivato in questi ultimi anni. Si tratta di lavoratori tecnici che utilizzeremo per il miglioramento e lo sviluppo della nostra rete di distribuzione - dichiara Fulvio Conti, amministratore Delegato di Enel- Da dieci anni abbiamo assunto più di novemila persone, più di mille negli ultimi due. Questi 600 giovani che entrano nella famiglia Enel costituiscono la concreta evidenza della politica di sostenibilità sociale del nostro essere un'azienda leader in Italia». L'inserimento avviene con contratto di apprendistato professionalizzante, e un percorso di formazione e affiancamento.

«Niente manovre ma crescita per abbattere il debito»

- **Il governatore di Bankitalia nega che il fiscal compact comporti correzioni per 40-50 miliardi**
- **Per Ignazio Visco gli investitori sono tornati ad avere fiducia dei titoli italiani**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Non servono maxi-manovre per rispettare il Fiscal compact. A demolire uno dei luoghi comuni più diffusi di questi tempi è Ignazio Visco, il governatore di Bankitalia. «La regola sul debito pubblico - spiega Visco - che sarà applicata all'Italia per la prima volta nel 2016, richiede una riduzione media annua del suo rapporto rispetto al Pil pari a circa un ventesimo della parte che eccede il limite del 60%. Per rispettarla non è necessario ridurre il valore nominale del debito. In condizione di crescita «normale», vicina al 3% nominale, sarebbe infatti sufficiente mantenere il pareggio strutturale di bilancio». In altre parole, quella quota, che sarebbe del 4-5% su tutto il debito, si riduce au-

tomaticamente, se si tiene il bilancio corrente in ordine. E non solo: anche se si lavora per rinforzare la crescita. «A differenza di quanto sostenuto da alcuni commentatori - insiste Visco - non sarebbero necessarie manovre correttive da 40-50 miliardi all'anno, non sarebbe richiesto mantenere un orientamento permanentemente restrittivo alla politica di bilancio».

L'intervento del governatore si trasforma così in un assist alle posizioni dell'esecutivo italiano in Europa. «È sulla crescita reale dell'economia - continua Visco - quindi sulla ripresa degli investimenti che bisogna puntare». In queste ore a palazzo Chigi si lavora al Def e al piano nazionale delle riforme da presentare a Bruxelles, che partirà da quelle istituzionali, passerà per quella della pubblica amministrazione



Ignazio Visco FOTOFOTO

...

A palazzo Chigi si lavora ai decreti per attuare le misure: si parte dalla legge Sabatini

per arrivare al fisco. Ma soprattutto si cerca di azionare tutte le leve che possano dare slancio all'economia. L'esecutivo è impegnato a emanare i 300 decreti attuativi che ancora mancano all'appello relativi alle disposizioni di Monti e Letta. Corsia accelerata per la nuova legge Sabatini sul credito d'imposta alle pmi: le domande andranno presentate a partire dal 31 marzo e ancora mancano i decreti attuativi.

Visco tiene la sua *lectio magistralis* sull'Ue proprio nei giorni concitati della vittoria delle forze antieuropee in Francia. Forse per questo si dilunga sui vantaggi che il nostro Paese può trarre dalla Comunità europea. «L'Italia dovrà essere in grado di sfruttare appieno tutte le opportunità offerte dall'Unione - dichiara - In passato, ad esempio, non siamo stati capaci di trarre pieno vantaggio dai fondi strutturali europei. La realizzazione di riforme strutturali che consentano il recupero di competitività è un passaggio essenziale per il rilancio del Paese». Da bankitalia da almeno 15 anni partono moniti sulle riforme. Tanto che Visco aggiunge: «Gli interventi da attuare so-

no stati da tempo individuati». Sappiamo bene cosa dobbiamo fare: ora si deve decidere.

Questo è il momento buono, anche perché sui mercati da parte degli investitori nell'ultimo periodo «emergono rinnovati segnali di interesse per i mercati italiani, incluso quello dei titoli di Stato». Un dato da non sottovalutare per un paese che ogni anno deve fare ricorso al mercato per circa 400 miliardi per sostenere il debito pregresso. «In un contesto ancora carico di tensioni - continua Visco - basta poco a incrinare la fiducia degli investitori. È successo tra l'estate del 2011 e la primavera del 2012, quando la quota di titoli pubblici italiani in mani estere scese drasticamente». Oggi non è più così: lo spread è stabilmente sotto i 200 punti, contro i 500 di allora. Il «recupero» è dovuto essenzialmente all'abbattimento del rischio di disgregazione dell'area euro. la bce, con i suoi nuovi strumenti, ha piazzato una «corazza» attorno alla moneta. È quella che ci protegge: ecco perché «è importante proseguire nel cammino di un'Unione più piena».